

**Provincia Autonoma di Bolzano Alto Adige
Autonome Provinz Bozen Südtirol**

**Programma di Sviluppo Rurale
2014 – 2020**

Analisi SWOT

Aspetti generali (strutturali, geografici e sociali)

Aspetti generali (strutturali, geografici e sociali)	Punti di forza	Punti di debolezza
	1. Compattezza sociale e omogeneità geografica 2. Autonomia politica ed amministrativa 3. Mantenimento della popolazione anche nelle zone rurali"	1. Condizioni orografiche, altimetriche e climatiche limitanti 2. Disomogenea densità della popolazione e degli insediamenti abitati
	Opportunità	Minacce
	1. Vocazione del territorio per prodotti agricoli di qualità 2. Vocazione del territorio per il turismo ed il commercio 3. Equilibrio urbanistico, produttivo e socio-economico tra le zone urbane e le zone rurali	1. Rischio di un eccessivo utilizzo del territorio con le caratteristiche più favorevoli a danno di ambiente ed agricoltura 2. Rischio di spopolamento crescente nei territori di montagna 3. Rischio di una progressiva perdita di competitività dell'agricoltura di montagna, con abbandono dell'attività da parte delle aziende più piccole 4. Rischio di una progressiva perdita di competitività della selvicoltura di montagna, con abbandono dell'attività d'esbosco 5. Rischio di una diminuzione delle tradizionali pratiche agronomiche e di una intensivizzazione dell'agricoltura di montagna con forti ricadute sul territorio e sull'ambiente
Aspetti generali (strutturali, geografici e sociali)	Fabbisogni	Obiettivi dello SR
	1. Valorizzare la vocazione del territorio per i prodotti agricoli di qualità 2. Evitare lo spopolamento crescente nei territori di montagna 3. Valorizzare l'agricoltura di montagna e sostenere la permanenza delle aziende più piccole 4. Conservare le tradizionali pratiche agronomiche ed un'agricoltura di montagna di tipo estensivo 5. Favorire l'attività d'esbosco anche in quelle condizioni geografiche e logistiche meno competitive 6. Mantenere un equilibrio urbanistico, produttivo e socio-economico tra le zone urbane e le zone rurali	1. Competitività del settore agricolo 2. Gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'azione per il clima; 3. Sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali

Punti di forza - aspetti generali (strutturali, geografici e sociali)	Spiegazione
1: Compattezza sociale e omogeneità geografica	La Provincia di Bolzano presenta un'omogeneità geografica molto accentuata e che permette alla popolazione locale di identificarsi intimamente con il territorio stesso. Il tessuto sociale è molto compatto ed ampiamente diffuse sono le azioni di volontariato sociale.
2: Autonomia politica ed amministrativa	Le condizioni di autonomia politica ed amministrativa di cui beneficia la Provincia di Bolzano permettono un'azione dell'Amministrazione pubblica più rapida ed efficace e più direttamente correlata con la popolazione.
3. Mantenimento della popolazione anche nelle zone rurali"	La popolazione provinciale si concentra nelle zone pianeggianti di fondovalle. Le valli restano comunque abitate e vitali: numerosissime sono le frazioni di montagna ed i masi agricoli singoli.

Punti di debolezza - aspetti generali (strutturali, geografici e sociali)	Spiegazione
1: Condizioni orografiche, altimetriche e climatiche limitanti	Il territorio provinciale si caratterizza per la presenza di grandi estensioni montane, spesso caratterizzate da terreni superficiali, con forte pendenza, lisciviati, a cui si contrappongono esigui fondovalle, dotati dei terreni migliori, più profondi ed alluvionali, e delle migliori condizioni climatiche. Il clima è decisamente continentale con inverni freddi e secchi ed estati calde e piovose con numerosi eventi temporaleschi sempre più frequentemente connotati

	da forte intensità e violenza.
2: Disomogenea densità della popolazione e degli insediamenti abitati	La densità della popolazione e degli insediamenti abitati non è assolutamente omogenea, evidenziando da una parte una forte concentrazione lungo i limitati fondovalle e dall'altra una estrema rarefazione nei preponderanti territori di montagna.

Opportunità - aspetti generali (strutturali, geografici e sociali)	Spiegazione
1: Vocazione del territorio per prodotti agricoli di qualità	Le estese superfici a prato e pascolo permanente delle zone di montagna permettono un allevamento estensivo del bestiame, un'alimentazione degli animali basata sul foraggio aziendale di alta quota e la produzione di latte e derivati (formaggi, yogurt, ecc.) di elevata qualità. I fertili terreni di fondovalle di tipo alluvionale, freschi e profondi, associati ad un clima di tipo continentale con marcate differenze di temperatura tra giorno e notte ed una ridotta umidità atmosferica permettono la produzione di frutta di elevata qualità e di superiori caratteristiche organolettiche. Infine, le zone collinari in pendenza beneficiano delle caratteristiche dei terreni, dell'esposizione verso sud e del particolare microclima che si viene a creare e garantiscono la produzione di vini di elevato pregio organolettico e qualitativo.
2: Vocazione del territorio per il turismo ed il commercio	Le condizioni geografiche (la montagna alpina ed in particolare quella dolomitica) e climatiche del territorio (l'esposizione verso sud delle zone di montagna), oltre a quelle storico-culturali, creano condizioni particolarmente favorevoli per le attività turistiche. La localizzazione al confine con Austria e Baviera e la presenza di una fondamentale via di collegamento nord-sud, il valico del Brennero, valico storico di collegamento con le sue infrastrutture (autostrada e ferrovia), esaltano la secolare vocazione commerciale del territorio provinciale.
3: Equilibrio urbanistico, produttivo e socio-economico tra le zone urbane e le zone rurali	La distribuzione dei centri abitati, delle attività produttive e dei servizi su tutto il territorio provinciale contribuisce a creare un fondamentale equilibrio sociale, economico e culturale tra la realtà urbana dei fondovalle e quella rurale dei territori di montagna.

Minacce - aspetti generali (strutturali, geografici e sociali)	Spiegazione
1: Rischio di un eccessivo utilizzo del territorio con le caratteristiche più favorevoli a danno di ambiente ed agricoltura	Le superfici territoriali disponibili, che permettono un più facile e più economico svolgimento delle varie attività umane, sono esposte ad un maggior rischio di cambiamento di destinazione d'uso da agricola a urbana. Questo rischio è maggiore nei territori di fondovalle, più pianeggianti, con le migliori condizioni climatiche e con vie di comunicazione più rapide. Qui esiste il rischio di eccessiva urbanizzazione e di una crescente pressione antropica sul territorio. Esiste il pericolo di una perdita di superficie agricola più produttiva e redditizia e dell'ambiente naturale da destinare ad altre attività economiche e produttive, alla creazione di nuovi insediamenti abitativi, ciò che può determinare una crescente diminuzione delle caratteristiche qualitative dell'ambiente e del paesaggio provinciale.
2: Rischio di spopolamento crescente nei territori di montagna	Esiste un rischio crescente e sempre più grave legato allo spopolamento delle zone di montagna: si assiste ad un crescente abbandono delle valli più marginali e lontane dai centri abitati, all'abbandono delle frazioni più isolate a favore dei paesi situati ad altitudini inferiori e lungo i fondovalle. Si creano difficoltà nella realizzazione degli investimenti in infrastrutture, soprattutto per le frazioni più marginali e periferiche: la popolazione rurale soffre in tal modo di minori servizi essenziali e di una qualità della vita più bassa rispetto ai centri abitati e ai fondovalle, che tende ad accelerare il processo di spopolamento.
3: Rischio di una progressiva perdita di competitività dell'agricoltura di montagna, con abbandono dell'attività da parte delle aziende più piccole	Le condizioni orografiche, altimetriche e climatiche particolarmente limitanti nelle zone di montagna a partire dai 700 metri determinano una forte limitazione delle possibili attività agricole. Esiste un rischio crescente di abbandono delle attività agricole, causato da insufficienti livelli dei redditi agricoli: la difficoltà di individuare reali e concrete alternative produttive rispetto alla zootecnia da latte, congiunta alle ridotte dimensioni aziendali ed agli elevati costi di produzione, creano un rischio crescente per l'agricoltura di montagna, legato alla riduzione della capacità competitiva delle aziende agricole piccole e piccolissime (spesso si tratta di aziende accessorie dove l'attività viene garantita anche dalla presenza di famigliari disponibili ad aiutare in stalla) che sono la tipologia dimensionale predominante.
4: Rischio di una progressiva perdita di competitività della selvicoltura di montagna, con abbandono dell'attività d'esbosco	Per la selvicoltura, soprattutto nei territori più in pendenza e meno raggiungibili esiste una condizione di mancanza di redditività dell'attività selvicolturale tale da rendere troppo onerosa e non redditizia l'attività. Si assiste così ad una riduzione delle cure colturali al bosco, ad un suo accelerato invecchiamento e ad una diminuzione della funzione protettiva delle foreste nei confronti degli eventi meteorologici, della loro funzione paesaggistica ed ambientale, della loro capacità di

	fissazione dell'anidride carbonica.
5: Rischio di una diminuzione delle tradizionali pratiche agronomiche e di una intensificazione dell'agricoltura di montagna con forti ricadute sul territorio e sull'ambiente.	Per le aziende piccole e piccolissime esiste, correlato alla tendenza all'abbandono delle attività ed alla riduzione del numero degli addetti, anche un rischio di un aumento degli effetti negativi sul territorio e sull'ambiente determinato dalla riduzione delle tradizionali attività agronomiche e delle pratiche colturali in grado di controllare le acque superficiali e di impedire gli effetti negativi di eventi franosi e di smottamenti. Per le aziende medie e grandi, alla ricerca di un aumento della produzione e del reddito agricolo, può determinarsi un rischio legato all'abbandono della tradizionale gestione del territorio, di tipo estensivo, a favore di metodi più intensivi e certamente più redditizi, ma anche più squilibrati e con un maggiore impatto negativo sul territorio e sull'ambiente (un eccessivo carico di bestiame per ettaro di SAU ed un utilizzo eccessivo di concimi chimici).

Fabbisogni - aspetti generali (strutturali, geografici e sociali)	Obiettivi dello Sviluppo Rurale (Articolo 4)
Valorizzare la vocazione del territorio per i prodotti agricoli di qualità	(1) Competitività del settore agricolo
Evitare lo spopolamento crescente nei territori di montagna	(1) Competitività del settore agricolo (2) Gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'azione per il clima (3) Sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali;
Valorizzare l'agricoltura di montagna e sostenere la permanenza delle aziende più piccole	(2) Gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'azione per il clima; (3) Sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali
Conservare le tradizionali pratiche agronomiche ed un'agricoltura di montagna di tipo estensivo	(2) Gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'azione per il clima
Favorire l'attività d'esbosco anche in quelle condizioni geografiche e logistiche meno competitive	(2) Gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'azione per il clima
Mantenere un equilibrio urbanistico, produttivo e socio-economico tra le zone urbane e le zone rurali	(3) Sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali

Articolo 4 - Obiettivi (1) Competitività del settore agricolo

Innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali – consulenza, innovazione e formazione

Tematica	Punti di forza	Punti di debolezza
Innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali - consulenza, innovazione e formazione	1. Scuole professionali agrarie, forestali e d'economia domestica 2. Consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna 3. Il Centro di consulenza per la fruttivitticoltura	1. Percentuale non ottimale di addetti in agricoltura con formazione specifica nel settore agricolo 2. Difficoltà degli agricoltori nel recepire ed adottare nuove tecniche colturali e produttive 3. Difficoltà nella sensibilizzazione degli addetti sulla sostenibilità ambientale dell'attività agricola 4. Età media degli addetti in agricoltura tendenzialmente elevata
	Opportunità	Minacce
	1. Il Centro di consulenza per la fruttivitticoltura 2. Apprendimento continuo	1. Livello di conoscenze professionali degli addetti in agricoltura migliorabile 2. Ridotto livello di innovazione che riduce le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo 3. Insufficiente sensibilizzazione degli addetti in materia di sostenibilità ambientale delle attività agricole
	Fabbisogni	Priorità dello SR
	1. Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo 2. Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto 3. Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori, migliorare la sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo 4. Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC	(1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali

Punti di forza - Innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali - consulenza, innovazione e formazione	Spiegazione
1. Scuole professionali agrarie, forestali e d'economia domestica	La struttura delle scuole professionali specializzate nei settori agricolo e forestale rappresenta un essenziale strumento di formazione, in grado di garantire le necessarie nozioni tecniche ai giovani che intendano esercitare la propria professione nel settore dell'agricoltura e delle foreste.
2. Consulenza tecnica per l'agricoltura di montagna	Un supporto importante in grado di incrementare il grado di innovazione e le competenze professionali nel settore agricolo su temi quali l'edilizia rurale, la meccanica agraria, la zootecnia, l'economia aziendale, le colture speciali e la foraggicoltura è rappresentato dal servizio di consulenza svolto da esperti supportati dai docenti delle scuole agrarie, dal personale specializzato della Ripartizione Agricoltura e da tecnici del Centro Sperimentale di Laimburg.
3. Il Centro di consulenza per la fruttivitticoltura	Il Centro di Consulenza per la fruttivitticoltura è un'associazione volontaria fondata nel 1957 che attualmente conta 5.500 soci e che svolge la propria attività di consulenza ai frutti-viticoltori con un team di 40 consulenti.

Punti di debolezza - Innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali - consulenza, innovazione e formazione	Spiegazione
1. Percentuale non ottimale di addetti in agricoltura con formazione specifica nel settore agricolo	La realtà agricola si caratterizza per la presenza di molti agricoltori che non hanno frequentato una scuola agricola e che accanto all'attività agricola svolgono un'altra attività professionale secondaria.
2. Difficoltà degli agricoltori nel recepire ed adottare nuove tecniche colturali e produttive	A causa dell'evoluzione sempre più veloce delle tecniche produttive e della sempre crescente specializzazione richiesta nell'esercizio dell'attività agricola, esiste il rischio di una progressiva obsolescenza del livello delle conoscenze tecniche e di una diminuzione della capacità di adattamento degli addetti agricoli alle sempre più mutevoli condizioni del mercato.
3. Difficoltà nella sensibilizzazione degli addetti sulla sostenibilità ambientale dell'attività agricola	Le norme vigenti in materia di condizionalità diventano sempre più puntuali e precise, imponendo agli agricoltori comportamenti sempre più virtuosi e precisi per quanto riguarda gli aspetti ambientali. Esiste un rischio legato ad una ridotta sensibilizzazione degli agricoltori sui temi della sostenibilità ambientale dell'attività agricola.
4. Età media degli addetti in agricoltura tendenzialmente elevata	Una ancora non soddisfacente dinamica dell'alternanza delle diverse generazioni degli agricoltori determina ancora un'elevata età media degli addetti del settore primario. Ciò rende il sistema produttivo meno recettivo rispetto alla necessità di innovazione dei metodi di produzione e l'introduzione di alternative colturali.

Opportunità - Innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali - consulenza, innovazione e formazione	Spiegazione
1. Il Centro di consulenza per la fruttivitecoltura	Il Centro di consulenza per la fruttivitecoltura opera con l'obiettivo di promuovere della produzione economicamente e sostenibile di mele e di uva; esso, inoltre, si propone di divulgare i risultati delle attività sperimentali e le buone prassi. Molto importante è l'estensione dei suoi servizi anche al settore zootecnico di montagna.
2. Sistema di apprendimento continuo	Ampia offerta di corsi di formazione e di aggiornamento, tenuti presso le scuole professionali, che permette un apprendimento continuo nel corso dell'attività professionale degli agricoltori.

Minacce - Innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali - consulenza, innovazione e formazione	Spiegazione
1. Migliorabile livello di conoscenze professionali degli addetti in agricoltura	È necessario mantenere un adeguato aggiornamento (tecnico e normativo), ciò che non rappresenta una decisione semplice per le aziende accessorie in cui il reddito deriva anche da altri settori.
2. Ridotto livello di innovazione che riduce le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo	Nasce l'esigenza di fornire un servizio di consulenza tecnica sia ai fruttivitecoltori che agli agricoltori di montagna, che permetta una costante innovazione tecnica e professionale in grado di far crescere e migliorare le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale della realtà agricola provinciale.
3. Insufficiente sensibilizzazione degli addetti in materia di sostenibilità ambientale delle attività agricole	Nasce la necessità di garantire una maggiore informazione e diffusione di conoscenze delle tematiche ambientali legate alla condizionalità presso gli addetti del settore agricolo.

Fabbisogni - Innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali - consulenza, innovazione e formazione	Spiegazione
1. Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo	Un servizio di consulenza tecnica sia per i fruttivitecoltori che per gli agricoltori di montagna permette una costante innovazione tecnica e professionale in grado di migliorare le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale della realtà agricola provinciale.
2. Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto	Innovazione di prodotto e di processo possono essere stimulate mediante la gestione oculata di nicchie di mercato attraverso lo sviluppo, la concezione e la produzione di nuovi prodotti di qualità, le cui materie prime provengano dal settore agricolo locale. La definizione di standard di qualità, lo sviluppo ed il collaudo di metodi di produzione che soddisfino tali standard, la creazione di un sistema di riferimento scientifico per la qualità e

	le caratteristiche organolettiche dei prodotti, l'organizzazione di nuove attività di produzione permettono di stimolare l'innovazione ad ampio spettro nel settore agricolo ed in quello forestale.
3. Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori, migliorare la sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo	Lo strumento della formazione professionale può essere proficuamente utilizzato al fine di ampliare le conoscenze del potenziale umano attivo nel settore agricolo. L'introduzione costante di innovazione per quanto riguarda le conoscenze tecniche può permettere al sistema una crescita e una capacità di adattamento alle sempre mutevoli condizioni di mercato con cui l'agricoltura si trova ad operare. È opportuno organizzare misure di formazione continua che consentano di istituzionalizzare il posto di lavoro sul maso degli addetti in agricoltura, soprattutto di sesso femminile, creando e valorizzando nuove opportunità di reddito integrativo. L'incentivazione della remunerazione dell'attività in ambito agricolo può contribuire anche alla riduzione dell'esodo della popolazione agricola, spesso causato dalle difficili condizioni strutturali.
4. Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC	Servizi di informazione sul tema della PAC: sembra essenziale creare le condizioni affinché le novità introdotte in tema di politica agricola a livello comunitario, soprattutto in materia di condizionalità, possano essere diffusamente illustrate e rese pienamente comprensibili da parte degli agricoltori altoatesini. Tali e frequenti sono le novità introdotte che difficilmente, in mancanza di adeguati strumenti informativi, i singoli agricoltori possono rendersi pienamente conto delle proprie responsabilità e dei propri diritti.

Fabbisogni - Innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali - consulenza, innovazione e formazione	Priorità dello SR	Focus Area	Misura dello SR
1. Migliorare il grado di innovazione, le prestazioni economiche e la sostenibilità ambientale del settore agricolo	(1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali	(a) Stimolare l'innovazione e la base di conoscenze nelle zone rurali	Articolo 16, Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (ex misura 115)
2. Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale quale fattore di innovazione di processo e di prodotto		(b) Rinsaldare i nessi tra agricoltura e silvicoltura e ricerca e innovazione	Articolo 36, Cooperazione (ex misura 124)
3. Migliorare le conoscenze professionali in agricoltura, migliorare l'apprendimento professionale continuo degli agricoltori, migliorare la sensibilizzazione degli addetti sul tema della sostenibilità ambientale del settore agricolo		(c) Incoraggiare l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la formazione professionale nel settore agricolo e forestale	Articolo 15, Trasferimento di conoscenze e azioni di formazione (ex misura 111)
4. Promuovere servizi di informazione sul tema della PAC			

Articolo 4 - Obiettivi (1) Competitività del settore agricolo

Competitività dell'agricoltura e delle aziende agricole - attività agricole ed agro-alimentari

Tematica	Punti di forza	Punti di debolezza
Competitività dell'agricoltura e delle aziende agricole - attività agricole ed agro-alimentari	1. Vocazione del territorio ed elevata qualità dei prodotti agricoli 2. Associazionismo diffuso e capillare tra i produttori di base 3. Associazionismo diffuso e capillare nella gestione delle risorse irrigue 4. Concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli 5. Integrazione dell'agricoltura con altri settori produttivi 6. Istituto giuridico del "Maso chiuso"	1. Predominanza delle monoculture 2. Ridotte dimensioni aziendali 3. Elevati costi fissi 4. Aziende a tempo parziale
	Opportunità	Minacce
	1. Buone pratiche agronomiche 2. Associazionismo diffuso e capillare tra i produttori di base 3. Riduzione dei costi di conservazione, selezione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	1. Concentrazione della domanda sul mercato internazionale dei prodotti agricoli 2. Ridotto livello degli investimenti fissi e mobili 3. Riforma della PAC post 2013
	Fabbisogni	Priorità dello SR
	1. Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico 2. Razionalizzare i costi di conservazione, selezione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli 3. Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche	(2) Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole

Punti di forza del settore agricolo – Competitività dell'agricoltura e delle aziende agricole - attività agricole ed agro-alimentari	Spiegazione
1. Vocazione del territorio ed elevata qualità dei prodotti agricoli	La produzione frutti-viticola provinciale si colloca ai vertici per quanto riguarda le caratteristiche organolettiche del prodotto e per la qualità della filiera produttiva. Le caratteristiche ambientali, climatiche e pedologiche rendono il territorio particolarmente idoneo alla frutticoltura ed alla viticoltura.
2. Associazionismo diffuso e capillare tra i produttori di base	Esiste una consolidata esperienza e diffusione dell'associazionismo, che ha avuto l'effetto di associare in Cooperative di primo e secondo livello la maggior parte dei produttori agricoli.
3. Associazionismo diffuso e capillare nella gestione delle risorse irrigue	La gestione consortile delle risorse irrigue ha permesso una copertura estesa e capillare di questa pratica agronomica fondamentale per il settore agricolo, permettendone una razionalizzazione dei costi in grado di renderla sostenibile sia dal punto di vista economico che dal punto di vista ambientale.
4. Concentrazione dell'offerta dei prodotti agricoli	Il forte spirito associazionistico ha consentito di ridurre la pressione del mercato sulle singole aziende agricole, che si avvantaggiano della concentrazione dell'offerta, dei servizi e delle attività commerciali svolte direttamente dalle numericamente ridotte strutture commerciali delle Cooperative.
5. Integrazione dell'agricoltura con altri settori produttivi	Esiste una forte integrazione del settore agricolo con altri settori produttivi, in particolare con il turismo nelle zone di montagna. Inoltre, la buona gestione della filiera ortofrutticola richiede la realizzazione di forti sinergie tra agricoltura, PMI ed imprese di servizi.
6. Istituto giuridico del "Maso chiuso"	L'istituto del "Maso chiuso" ha impedito la frammentazione delle aziende agricole a seguito delle successioni ereditarie, qualificandosi come un fattore positivo in grado di frenare il crescente rischio dell'abbandono delle attività agricole.

Punti di debolezza del settore agricolo - Competitività dell'agricoltura e delle aziende agricole - attività agricole ed agro-alimentari	Spiegazione
1. Pressione sulle aree più fertili per usi del suolo diversi da quelli agricoli	Nelle zone di fondovalle si trovano concentrati i principali centri abitati, la maggior parte della popolazione e delle attività produttive, che molto spesso manifestano esigenze e necessità in netto contrasto con quelle del sistema agricolo. Per esempio l'espansione delle zone abitative e di quelle produttive sottrae pregiate superfici finalizzate all'uso agricolo che sono difficilmente rimpiazzabili.
2. Rischio di inquinamento nelle zone di fondovalle per la presenza di grandi vie di comunicazione	Nei fondovalle si trovano le principali arterie di comunicazione provinciale, affiancate da quelle nazionali ed internazionali come per esempio l'autostrada del Brennero. Ciò ha conseguenze negative sul carico di agenti inquinanti che possono determinare un peggioramento della qualità ed un danno d'immagine per la produzione agricola.
3. Predominanza delle monoculture	La produzione frutti-viticola si fonda quasi esclusivamente sulla coltivazione del melo e della vite, grazie alla vocazione del territorio provinciale per tali colture. Questa caratteristica, che fa della Provincia Autonoma di Bolzano il maggior produttore europeo di mele, può rivelarsi però un punto di debolezza significativo qualora si evidenziassero fasi di stagnazione o di contrazione del mercato. Il settore potrebbe subire profonde ripercussioni negative in mancanza di una diversificazione della gamma delle produzioni. Anche nelle zone montane a vocazione zootecnica da latte scarso peso economico e scarsa diffusione trovano colture alternative con cui far fronte agli svantaggi competitivi sui mercati dei prodotti agricoli. Questo espone l'agricoltura provinciale a maggiori rischi in caso di congiunture sfavorevoli e impone al sistema agricolo ancora una volta di puntare per la propria sopravvivenza a lungo termine soprattutto sulla qualità dei prodotti agricoli.
4. Ridotte dimensioni aziendali	La superficie aziendale media è di appena 2 ettari ed il 70% delle aziende frutticole dispone di meno di 5 ettari: le ridotte dimensioni aziendali si evidenziano come un punto di debolezza del sistema frutticolo di fondovalle che si ripercuote negativamente sui costi di produzione. Il dato diventa ancora più significativo considerando l'elevato livello competitivo che il mercato ortofrutticolo nazionale, ma soprattutto quello germanico (classico sbocco di mercato della frutticoltura provinciale) impone. In presenza di una domanda sempre più concentrata, la frammentazione dell'offerta ed i costi fissi alti e difficilmente modificabili si pongono come un nodo critico per il sottosistema rurale di fondovalle. Analogamente, il problema si ripresenta anche nel settore zootecnico di montagna, il quale è vincolato dal ridotto numero di capi medi per azienda. Tale caratteristica negativa deve essere evidenziata con maggiore enfasi, considerando che gli svantaggi naturali legati alle pendenze ed alle altitudini medie dei prati e dei pascoli determinano un crollo della redditività dell'attività agricola ed un aumento esponenziale dei costi di produzione.
5. Elevati costi fissi	Per la filiera agro-alimentare questo punto di debolezza assume un'importanza fondamentale se rapportato alla situazione del settore ortofrutticolo, in cui i costi di impianto dei frutteti, gli oneri delle pratiche colturali come la raccolta e la potatura, i trattamenti fitosanitari, i costi di conservazione in atmosfera controllata ed infine di selezione e confezionamento del prodotto incidono in maniera decisiva sul reddito netto degli imprenditori agricoli. In presenza di una situazione di mercato stagnante e con prezzi tendenzialmente al ribasso a causa della concentrazione della domanda e di un eccesso di offerta sul mercato, è evidente che i margini di guadagno del settore variano di anno in anno e sono sempre più esigui. Per il settore zootecnico di montagna valgono considerazioni analoghe, aggravate dalla presenza dei forti vincoli topografici esistenti nelle zone montane e dalla carenza od inadeguatezza di adeguate infrastrutture quali strade di accesso praticabili tutto l'anno, disponibilità costante di acqua potabile.
6. Aziende a tempo parziale	Le ridotte dimensioni aziendali determinano la necessità ineluttabile da parte dei componenti delle famiglie agricole di svolgere attività parallele in settori extra-agricoli per compensare così la ridotta redditività del settore agricolo.

Opportunità del settore agricolo - Competitività dell'agricoltura e delle aziende agricole - attività agricole ed agro-alimentari	Spiegazione
1. Buone pratiche agronomiche	I sistemi d'allevamento, le pratiche agronomiche e soprattutto l'adozione capillare della lotta integrata e della lotta biologica nella difesa fitopatologica permettono la produzione di frutta e di uva da vino di elevata qualità. Le condizioni ge-

	ografiche ed ambientali della montagna, le pratiche dell'alpeggio, dell'utilizzo delle essenze foraggere dei prati e dei pascoli permanenti associate a forme di allevamento di tipo estensivo, consentono un'attività zootecnica orientata alla produzione di latte con elevate caratteristiche qualitative ed organolettiche.
2. Associazionismo diffuso e capillare tra i produttori di base	La cooperazione ha contribuito in maniera fondamentale a mitigare i punti di debolezza del sistema agricolo, in particolare quelli causati dalle ridotte dimensioni aziendali e dalle ridotte alternative culturali.
3. Bassi costi di conservazione, selezione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	Le strutture cooperative per la conservazione, la selezione, il confezionamento e la trasformazione della produzione agricola permettono una più razionale gestione dell'offerta, che riesce ad essere calibrata in funzione delle richieste della domanda sul mercato dei prodotti agricoli. Il numero elevato di soci consente alle Cooperative di dotarsi di strutture e di macchinari per la selezione ed il confezionamento del prodotto, i quali permettono l'ottenimento di elevati standard qualitativi.

Minacce del settore agricolo – Competitività dell'agricoltura e delle aziende agricole - attività agricole ed agro-alimentari	Spiegazione
1. Concentrazione della domanda sul mercato internazionale dei prodotti agricoli	Negli ultimi anni si è verificata una concentrazione della domanda a livello europeo ed interno così forte da poter imporre ai produttori locali condizioni di vendita, modalità di confezionamento, tempi e modi di consegna del prodotto. Ciò comporta un rischio di riduzione dei margini di profitto ed ulteriori aggravii nei costi di confezionamento della produzione.
2. Ridotto livello degli investimenti fissi e mobili	Rispetto agli altri settori economici extra-agricoli, il livello degli investimenti in agricoltura risulta tendenzialmente costante ed insufficiente. A causa del ridotto valore aggiunto gli investimenti nelle piccole aziende zootecniche di montagna appaiono difficilmente sostenibili economicamente. Esiste pertanto la necessità di incrementare il livello degli investimenti finalizzati al miglioramento del livello qualitativo della filiera del latte. In frutticoltura, invece, il livello su cui intervenire per garantire crescita della qualità della produzione, introduzione di innovazioni tecnologiche ed incremento della sostenibilità ambientale non è tanto quello della singola azienda, ma fondamentalmente quello delle strutture associazionistiche sovra-aziendali.
3. Riforma della PAC post 2013	La nuova riforma della PAC e la tendenza alla progressiva riduzione del sostegno alle produzioni agricole, lasciate maggiormente alle opportunità ma anche alle difficoltà legate alla logica del mercato globale dei prodotti agricoli, rischia di sottolineare le difficoltà strutturali dell'agricoltura provinciale, dimensionalmente piccola e caratterizzata da forti costi fissi. La mancanza di una reale capacità concorrenziale del sistema agricolo provinciale (soprattutto il settore zootecnico) determinata dai maggiori costi dovuti alle condizioni di svantaggio in opera il settore rischia quindi di trovare un'accentuazione a causa della progressiva modifica in senso del mercato della Politica Agricola Comune.

Fabbisogni del settore agricolo - Competitività dell'agricoltura e delle aziende agricole - attività agricole ed agro-alimentari	Spiegazione
1. Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico	Esiste la necessità di ammodernare le strutture aziendali per la produzione animale. Le costruzioni rurali di montagna, ancora spesso carenti ed obsolete, devono essere in grado di garantire un allevamento di vacche da latte in adeguate condizioni igieniche, sanitarie e con il necessario di benessere degli animali. Si deve avere un incremento del livello qualitativo della produzione, la razionalizzazione dei costi fissi ed in sintesi il miglioramento delle prestazioni globali aziendali.
2. Razionalizzare i costi di conservazione, di selezione, di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	Attraverso il completamento dell'accorpamento delle attività di conservazione e commercializzazione delle produzioni frutticole e lattiero-casearie potranno essere razionalizzate le catene produttive ed incrementati i ricavi degli operatori. Inoltre, possono essere ancora perfezionati tutti quegli aspetti che, nelle fasi di conservazione, lavorazione, trasformazione e di confezionamento, possono permettere di raggiungere un livello ottimale di qualità nell'intero ciclo di produzione. Il rapidissimo e continuo sviluppo del mercato, la continua modifica e sofisticazione della domanda e soprattutto la sua progressiva concentrazione hanno creato e creano nuove domande a cui i settori provinciali dell'ortofrutta, della viticoltura e il settore lattiero-caseario devono poter rispondere in modo concreto ed efficace. Tale concorrenza impone un continuo sviluppo ed una costante innovazione tecnologica, capaci, con una generale

	riorganizzazione e razionalizzazione di tutti gli aspetti legati alle filiere, di garantire un elevato standard qualitativo di una produzione diversificata in funzione delle richieste di mercato e di ridurre in maniera sensibile i costi di produzione, di trasformazione, di immagazzinamento e di commercializzazione.
3. Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche	Considerate le modeste dimensioni delle aziende provinciali è ragionevole intervenire sul fattore irriguo solamente al livello dei consorzi di miglioramento e di bonifica. Le potenzialità dell'agricoltura sono limitate dalla brevità della stagione vegetativa, dall'irregolarità e dalla scarsità delle precipitazioni, dalla ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli, dagli elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi e dalla presenza di gelate primaverili. La moderna coltivazione delle colture più sensibili, come il melo o le orticole, è impensabile in mancanza di irrigazione. Si rende necessario favorire l'adeguamento degli impianti irrigui esistenti ritenuti obsoleti con tecnologie orientate al risparmio idrico anche al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza maggiori prelievi idrici in zone dove ciò non sia possibile a causa degli impianti tecnicamente inadeguati. Per alcune zone di media montagna, caratterizzate dalla siccità estiva quale fattore limitante per l'esplicazione delle loro potenzialità agricole e spesso anche da carenza di acque superficiali, si dovrebbe favorire la realizzazione di strutture irrigue interaziendali, inclusi eventuali bacini irrigui per l'irrigazione di soccorso.

Fabbisogni del settore agricolo - 2 Competitività dell'agricoltura e delle aziende agricole - attività agricole ed agro-alimentari	Priorità dello SR	Focus Area	Misura dello SR
1. Migliorare le prestazioni globali delle aziende agricole incrementando il livello degli investimenti fissi e mobili razionalizzando i costi di produzione ed incrementando il valore aggiunto delle singole aziende del settore zootecnico	(2) Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	(a) Incoraggiare la ristrutturazione delle aziende agricole con problemi strutturali considerevoli, in particolare di quelle che detengono una quota di mercato esigua, delle aziende orientate al mercato in particolari settori e delle aziende che richiedono una diversificazione dell'attività	Articolo 18, investimenti in immobilizzazioni materiali (ex misure 121, 123, 125)
2. Razionalizzare i costi di conservazione, selezione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli			
3. Razionalizzare l'utilizzo sovra-aziendale delle risorse idriche			

Articolo 4 - Obiettivi (1) Competitività del settore agricolo

Competitività del settore agricolo - capitale umano

Tematica	Punti di forza	Punti di debolezza
Competitività del settore agricolo - capitale umano	1. Lunga vita professionale degli agricoltori 2. Fedeltà professionale degli addetti 3. Forti relazione tra scuole professionali agricole, addetti in agricoltura e territorio	1. Eccessiva percentuale di addetti in agricoltura con età superiore ai 60 anni 2. elevata percentuale di aziende a conduzione accessoria
	Opportunità	Minacce
	1. Elevato numero di giovani interessati ad intraprendere professionalmente l'attività agricola	1. Invecchiamento eccessivo degli addetti ed abbandono dell'attività agricola
	Fabbisogni	Priorità dello SR
	1. Promuovere il ricambio generazionale	(2) potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole

Punti di forza del settore agricolo – competitività del settore agricolo - capitale umano	Spiegazione
1. Lunga vita professionale degli agricoltori	Il carattere familiare della maggior parte delle aziende agricole e la partecipazione attiva di tutti i componenti del nucleo familiare hanno come effetto un forte allungamento della durata dell'attività professionale degli addetti.
2. Fedeltà professionale degli addetti	Il carattere familiare delle aziende agricole permette di mantenere vitali le tradizionali tecniche agronomiche, che rappresentano il substrato base su cui intervenire per permettere un rafforzamento dell'innesto dei necessari fattori di innovazione in maniera coerente e il più possibile senza soluzione di continuità tra le diverse generazioni di addetti.
3. Forti relazione tra le scuole professionali agricole e gli addetti in agricoltura	Molti agricoltori possono beneficiare della formazione specifica ricevuta dalle scuole professionali agricole provinciali: la specializzazione professionale ricevuta rafforza le specificità strutturali del settore consolidando le relazioni degli addetti in agricoltura con il territorio.

Punti di debolezza del settore agricolo – competitività del settore agricolo - capitale umano	Spiegazione
1. Eccessiva percentuale di addetti in agricoltura con età superiore ai 60 anni	L'età media degli addetti in agricoltura è eccessivamente elevata e ciò si caratterizza come un ostacolo al recepimento da parte del sistema agricolo delle innovazioni tecniche, soprattutto per quanto riguarda le colture ed i metodi di produzione.
2. Elevata percentuale di aziende a conduzione accessoria	Più della metà delle aziende agricole provinciali sono accessorie: i loro addetti sono occupati per parte della giornata anche in attività lavorative extra-agricole, non trovando il tempo necessario per il pieno svolgimento delle attività agronomiche. Il tipo di conduzione prevalente si caratterizza anche come un ostacolo all'innovazione ed al trasferimento di conoscenze nel settore agricolo.

Opportunità del settore agricolo – competitività del settore agricolo - capitale umano	Spiegazione
1. Elevato numero di giovani interessati ad intraprendere professionalmente l'attività agricola	Il sistema agricolo può trovare un fattore di innovazione e di crescita in un forte ricambio generazionale, capace di introdurre nuovi stimoli e nuove visioni per il futuro del settore. È necessario favorire l'inserimento nel mondo agricolo di forze giovanili, dal momento che attualmente l'età media nell'agricoltura è molto elevata. Ciò acquista estrema importanza non soltanto ai fini del ricambio generazionale, ma anche per favorire la diversificazione e l'integrazione dell'attività agricola, per creare nuove occasioni occupazionali e per recuperare importanti valori aggiunti a favore del reddito agricolo.

Minacce del settore agricolo – competitività del settore agricolo - capitale umano	Spiegazione
1. Invecchiamento eccessivo degli addetti ed abbandono dell'attività agricola	Il rischio di un eccessivo invecchiamento degli imprenditori agricoli aumenta il pericolo dell'abbandono dell'attività legato alla ridotta capacità di adattamento delle aziende alle sempre mutevoli esigenze del mercato. In tal modo si rischia anche di compromettere il delicato sistema di gestione del territorio e le sue risorse agricole e ambientali.

Fabbisogni del settore agricolo – competitività del settore agricolo - capitale umano	Spiegazione
1. Promuovere il ricambio generazionale	L'obiettivo da raggiungere è quello della nascita di una nuova classe imprenditoriale giovanile, in cui possa diventare importante la quota di imprenditori di sesso femminile, con specifiche capacità professionali in grado di orientare qualitativamente la produzione, di introdurre metodi di produzione più compatibili con la protezione dello spazio naturale, di mantenere il paesaggio e di tutelare l'ambiente.

Fabbisogni del settore agricolo competitività del settore agricolo - capitale umano	Priorità dello SR	Focus Area	Misura dello SR
1. Promuovere il ricambio generazionale	(2) Potenziare la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e la redditività delle aziende agricole	(b) Favorire il ricambio generazionale nel settore agricolo	Articolo 20, sviluppo delle aziende agricole e delle imprese - (a) aiuti all'avviamento di imprese per: i) i giovani agricoltori (ex misura 112)

Articolo 4 - Obiettivi (1) Competitività del settore agricolo

Organizzazione della filiera agroalimentare e gestione dei rischi nel settore agricolo - cooperazione tra operatori della filiera agricola e forestale

Tematica	Punti di forza	Punti di debolezza
Organizzazione della filiera agroalimentare e gestione dei rischi nel settore agricolo - cooperazione tra operatori della filiera agricola e forestale	1. Vocazione del territorio per la qualità dei prodotti agricoli 2. Elevata adesione degli agricoltori a sistemi di qualità riconosciuti	1. Scarso numero di prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario
	Opportunità	Minacce
	1. Margini d'azione non ancora pienamente utilizzati per la piena promozione dei prodotti agricoli di qualità e per il miglioramento della percezione della qualità dei prodotti agricoli provinciali 2. Organizzazione migliorabile delle filiere corte e ridotta visibilità dei prodotti agricoli sui mercati locali	1. Rischi crescenti per la produzione agricola di pregio causati da condizioni meteorologiche progressivamente più instabili e più intense
	Fabbisogni	Priorità dello SR
	1. Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti 2. Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale 3. Gestione del rischio	(1) Promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali (3) Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo

Punti di forza del settore agricolo – Organizzazione della filiera agroalimentare e gestione dei rischi nel settore agricolo - cooperazione tra operatori della filiera agricola e forestale	Spiegazione
1. Vocazione del territorio per la qualità dei prodotti agricoli	Esistono condizioni climatiche ed ambientali ideali capaci di garantire un'ottima qualità dei prodotti agricoli. La frutticoltura altoatesina gode degli sbalzi di temperatura giorno – notte, del soleggiamento e dell'altitudine (con un elevato tasso di radiazioni solari), i quali determinano la produzione nei frutti di sostanze aromatiche in grado di esaltare le loro caratteristiche organolettiche e l'ottimale colorazione dei frutti. In viticoltura il tasso di acidità che le condizioni climatiche consentono di conservare all'epoca della maturazione esaltano le qualità organolettiche soprattutto dei vini bianchi. Nella zootecnia da latte le pratiche estensive dell'alpeggio estivo, dell'utilizzo dei foraggi dei prati e dei pascoli permanenti di alta montagna consentono di ridurre il numero delle cellule somatiche nel latte, di migliorare il tenore in grasso e in proteine e quindi di offrire ai consumatori un prodotto sano, pulito e di elevate caratteristiche qualitative.
2. Elevata adesione degli agricoltori a sistemi di qualità riconosciuti	L'adesione degli agricoltori provinciali a sistemi di qualità riconosciuti è elevata e pressoché totale. Ciò contribuisce certamente, in combinazione con la vocazione del territorio, a garantire la disponibilità di prodotti agricoli effettivamente di alto valore qualitativo. La qualità prodotta deve trovare una migliore e più adeguata valorizzazione sul mercato in termini di prezzo.

Punti di debolezza del settore agricolo – Organizzazione della filiera agroalimentare e gestione dei rischi nel settore agricolo - cooperazione tra operatori della filiera agricola e forestale	Spiegazione
1. Scarso numero di prodotti di qualità riconosciuti a livello comunitario	Il numero di prodotti agricoli che hanno ottenuto un riconoscimento ufficiale comunitario appare ancora esiguo: questa lacuna dovrebbe essere superata.

Opportunità del settore agricolo – Organizzazione della filiera agroalimentare e gestione dei rischi nel settore agricolo - cooperazione tra operatori della filiera agricola e forestale	Spiegazione
1. Margini d'azione non ancora pienamente utilizzati per la piena promozione dei prodotti agricoli di qualità e per il miglioramento della percezione della qualità dei prodotti agricoli provinciali	Esiste un significativo margine di miglioramento per quanto riguarda la percezione da parte dei consumatori del livello qualitativo dei prodotti agricoli provinciali e l'identificazione della qualità degli stessi con le caratteristiche del territorio provinciale di produzione. Si deve puntare maggiormente al concetto di qualità, la cui diffusione deve essere intensificata, soprattutto nel settore lattiero-caseario, ampliando il numero di prodotti agricoli locali del settore a sistemi di qualità. I produttori provinciali sono consapevoli delle caratteristiche qualitative che le condizioni pedo-climatiche apportano ai propri prodotti. Essi sono anche convinti che le conoscenze e le informazioni in tal senso presso il grande pubblico siano conosciute ed ampiamente diffuse. In realtà il concetto di qualità dei prodotti locali, soprattutto per il settore della zootecnia da latte, deve essere ulteriormente e costantemente ribadito attraverso azioni promozionali affinché i consumatori possano realmente identificare in maniera istintiva Alto Adige con prodotti agricoli di qualità.
2. Organizzazione migliorabile delle filiere corte e ridotta visibilità dei prodotti agricoli sui mercati locali	Nelle zone di montagna non ha trovato ancora sufficiente diffusione la creazione di associazioni di produttori agricoli volte alla creazione di micro-filieri locali in grado di valorizzare sui mercati locali i prodotti agricoli di nicchia che vengono prodotti. Ancora scarsa è la cooperazione tra produttori per la ricerca di nuovi prodotti e nuove pratiche colturali da offrire sui mercati locali.

Minacce del settore agricolo – Organizzazione della filiera agroalimentare e gestione dei rischi nel settore agricolo - cooperazione tra operatori della filiera agricola e forestale	Spiegazione
1. Rischi crescenti per la produzione agricola di pregio causati da condizioni meteorologiche progressivamente più instabili e più intense	I prodotti agricoli locali, soprattutto quelli ortofrutticoli e viticoli soffrono in maniera crescente dei pericoli generali da condizioni meteorologiche estive/autunnali sempre più estreme, quali piogge, siccità, grandinate, raffiche di vento. Ciò rischia di mettere a repentaglio il ciclo produttivo, la qualità finale della produzione ed i ricavi del settore, imponendo anche un aggravio di costi per i produttori a causa della necessità di realizzare impianti di reti antigrandine o, in alternativa, di sottoscrivere polizze assicurative.

Fabbisogni del settore agricolo – Organizzazione della filiera agroalimentare e gestione dei rischi nel settore agricolo - cooperazione tra operatori della filiera agricola e forestale	Spiegazione
1. Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti	Per far conoscere i prodotti locali di qualità certificati sul mercato e per assicurarne il successo attraverso lo sviluppo e l'attuazione di idonei progetti di commercializzazione, espandendone il mercato e promuovendone una migliore conoscenza presso il consumatore finale, è necessario organizzare campagne informative attraverso i media e stimolare la partecipazione a fiere e ad altre manifestazioni rivolte ai prodotti agricoli di qualità.
2. Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale	Va incrementato il livello qualitativo dei prodotti come pure lo sfruttamento di nicchie di mercato attraverso lo sviluppo, la concezione e la produzione di nuovi prodotti di qualità, le cui materie prime provengano dal settore agricolo locale. Potranno essere create in tal modo nuove fonti di reddito e nuovi posti di lavoro in agricoltura. Negli interventi ritenuti necessari nell'ambito dello sviluppo di nuovi prodotti rientrano la definizione di standard di qualità, lo sviluppo ed il collaudo di metodi di produzione che soddisfino tali standard, la creazione di un sistema di riferimento scientifico per la qualità e le caratteristiche organolettiche dei prodotti, l'organizzazione di nuove attività di produzione, l'organizzazione e/o la creazione di idonee reti di vendita locali (vendita al dettaglio, bancarelle, mercato contadino, cooperazione con i settori del commercio, artigianato e turismo), la creazione di strategie di comunicazione che consentano di allargare il mercato.

3. Gestione del rischio	A causa degli effetti negativi sul paesaggio delle reti antigrandine, pare opportuno, anche in funzione della valorizzazione turistica del territorio provinciale, sostenere gli agricoltori nel loro sforzo di protezione della produzione e degli animali da allevamento attraverso la copertura di una parte dei costi assicurativi dei raccolti.
-------------------------	--

Fabbisogni del settore agricolo – Organizzazione della filiera agroalimentare e gestione dei rischi nel settore agricolo - cooperazione tra operatori della filiera agricola e forestale	Priorità dello SR	Focus Area	Misura dello SR
1. Promuovere con maggiore efficacia i prodotti locali di qualità riconosciuti	(3) Promuovere l'organizzazione della filiera agroalimentare e la gestione dei rischi nel settore agricolo	(a) Migliore integrazione dei produttori primari nella filiera agroalimentare attraverso i regimi di qualità, la promozione dei prodotti nei mercati locali, le filiere corte, le associazioni di produttori e le organizzazioni interprofessionali	Articolo 17, regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (ex misura 132) <u>attenzione: per ora nel Regolamento è previsto il sostegno all'adesione dei produttori a sistemi di qualità e non la promozione. La misura dovrà essere valutata in base al testo definitivo.</u>
2. Promuovere la cooperazione tra gli operatori della filiera agricola e forestale			Articolo 36, Cooperazione (ex misura 124)
3. Gestione del rischio		(b) Sostegno alla gestione dei rischi aziendali	Articolo 37, Gestione del rischio

Articolo 4 - Obiettivi (1) Competitività del settore agricolo

Settore forestale - valore aggiunto dei prodotti forestali e nuove utilizzazioni dei prodotti forestali

Tematica	Punti di forza	Punti di debolezza
Settore forestale - valore aggiunto dei prodotti forestali e nuove utilizzazioni dei prodotti forestali	1. Elevata estensione territoriale del bosco 2. Selvicoltura naturalistica 3. Multifunzionalità del bosco	1. Elevata acclività e pendenza del territorio boschivo 2. Elevata frammentazione e ridotta dimensione media della proprietà boschiva 3. Ridotta redditività del settore selvicolturale
	Opportunità	Minacce
	1. Potenzialità del prodotto legno nella bio-economia 2. Elevata qualità del legno	1. Ridotto tasso di meccanizzazione
	Fabbisogni	Priorità dello SR
	1. Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali 2. Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali	(5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Punti di forza del settore forestale - valore aggiunto dei prodotti forestali e nuove utilizzazioni dei prodotti forestali	Spiegazione
1. Elevata estensione territoriale del bosco	L'elevato tasso di boscosità provinciale (48% della superficie totale) esalta in maniera estremamente significativa le molteplici funzioni che vengono svolte dal patrimonio boschivo.
2. Selvicoltura naturalistica	La legge forestale è uno strumento fondamentale con finalità volte alla salvaguardia del patrimonio boschivo ed alla sua ottimale gestione. Prevala una visione naturalistica della selvicoltura, in cui prevalente è la funzione protettiva del bosco rispetto a quella produttiva. L'impostazione naturalistica e sostenibile della selvicoltura provinciale consente quindi non solo l'esercizio di una pratica economica quale quella produzione di legno; soprattutto garantisce il mantenimento di un patrimonio boschivo caratterizzato da un elevato grado di biodiversità in grado di svolgere una fondamentale funzione protettiva e di mantenimento di un adeguato equilibrio idrogeologico.
3. Multifunzionalità del bosco	La funzione polivalente dei boschi provinciali esplica positivi influssi non soltanto sull'attività forestale ma agisce positivamente anche sugli equilibri idrogeologici, sull'ecosistema alpino, sulla regimazione delle acque piovane e di scorrimento. Questa pluralità di funzioni fa sì che le potenzialità del settore forestale si manifestino non soltanto dal punto di vista economico e produttivo ma anche da quello ambientale, paesaggistico, ed idrogeologico con ricadute positive nel settore turistico per la fruibilità dei boschi da parte del pubblico.

Punti di debolezza del settore forestale - valore aggiunto dei prodotti forestali e nuove utilizzazioni dei prodotti forestali	Spiegazione
1. Elevata acclività e pendenza del territorio boschivo	Le caratteristiche geografiche del territorio vedono prevalenti condizioni di acclività, pendenza e limitata fertilità dei terreni che comportano limitati incrementi vegetativi e maggiori costi di produzione, di trasporto e di spedizione rispetto alla media internazionale.
2. Elevata frammentazione e ridotta dimensione media della proprietà boschiva	La proprietà boschiva privata è caratterizzata da un'elevata frammentazione degli appezzamenti boscati e da dimensioni medie esigue, con una superficie boscata media aziendale di 10 ettari (più del 50% delle aziende private dispone addirittura di meno di 5 ettari di superficie). Ciò limita la competitività economica del settore forestale.
3. Ridotta redditività del settore selvicolturale	La PLV del settore forestale è modesta rispetto a quella del settore agricolo. Gli alti costi di esbosco e di lavorazione del legname e la modesta redditività determinano una condizione di difficoltà e di scarso sviluppo del settore forestale.

Opportunità del settore forestale - valore aggiunto dei prodotti forestali e nuove utilizzazioni dei prodotti forestali	Spiegazione
1. Potenzialità del prodotto legno nella bio-economia	Il legno si caratterizza sempre più come un materiale naturale, rinnovabile che può avere un'ampia gamma di utilizzazioni; un crescente interesse ha assunto l'utilizzo del legno non soltanto come fonte di energia rinnovabile, ma soprattutto come materiale naturale da costruzione.
2. Elevata qualità del legno	Nonostante il forte condizionamento causato dalle difficili caratteristiche stagionali e dagli elevati costi di produzione, la filiera del legno si qualifica per l'alta qualità dei prodotti silvicoli.

Minacce del settore forestale - valore aggiunto dei prodotti forestali e nuove utilizzazioni dei prodotti forestali	Spiegazione
1. Ridotto tasso di meccanizzazione	Le imprese dedite esclusivamente alla lavorazione boschiva non superano le 120 unità per un totale di 450 addetti e solo in parte sono dotate delle necessarie attrezzature come gru a cavo o gru a cavo leggere a traliccio mobile. Anche questo fattore incide negativamente determinando elevati costi di esbosco e riducendo a convenienza economica del settore forestale.

Fabbisogni del settore forestale - valore aggiunto dei prodotti forestali e nuove utilizzazioni dei prodotti forestali	Spiegazione
1. Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali	È importante promuovere l'ottimizzazione delle tecniche produttive, l'accrescimento della produttività derivante dal contenimento dei costi di produzione, la diversificazione aziendale e di prodotto con il massimo orientamento possibile al mercato, la cooperazione nella commercializzazione, l'utilizzazione e la prima elaborazione legnosa nelle piccole aziende agricole di montagna, la produzione energetica con biomassa legnosa.
2: Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali	Una crescente consapevolezza ambientale, l'interesse per prodotti naturali e rinnovabili ed il molteplice utilizzo della materia prima legno, anche come materiale da costruzione e per la produzione di energia, possono offrire all'economia forestale ed al settore della lavorazione del legno nuove prospettive per il futuro. Mediante il miglioramento delle competenze imprenditoriali e per mezzo di forme innovative di mercato è possibile conseguire per il legname nuovi sbocchi commerciali, come ad esempio nell'ambito dell'antincendio, della protezione del rumore, della produzione di energia dal legno.

Fabbisogni del settore forestale - valore aggiunto dei prodotti forestali e nuove utilizzazioni dei prodotti forestali	Priorità dello SR	Focus Area	Misura dello SR
1. Accrescere il valore aggiunto dei prodotti forestali	(5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(c) Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bio-economia	Articolo 27, Investimenti in nuove tecnologie silvicole e nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste (ex misure 122, 123 parte forestale)
2. Promuovere le possibili diverse utilizzazioni dei prodotti forestali			

Articolo 4 - Obiettivi (2) Gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima

Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima - settore agricolo

Tematica	Punti di forza	Punti di debolezza
Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima - settore agricolo	1. Radicata presenza di aziende agricole zootecniche a conduzione diretta familiare, anche nelle zone più svantaggiate e marginali e gestione oculata del territorio e del suolo 2. Elevata estensione delle superfici agricole foraggere 3. Diffusione di pratiche agronomiche tradizionali ed estensive 4. Elevata estensione della superficie provinciale sottoposta a tutela paesaggistica	1. Ridotta dimensione media delle aziende agricole di montagna 2. Elevata frammentazione delle superfici delle aziende agricole di montagna 3. Elevata pendenza delle superfici delle aziende agricole di montagna 4. Elevata altitudine delle superfici delle aziende agricole di montagna 5. Scarsa accessibilità delle aziende agricole di montagna 6. Elevati costi fissi di produzione del latte di montagna 7. Ridotte possibilità di diversificazione colturale
	Opportunità	Minacce
	1. La popolazione rurale e le aziende agricole di montagna rappresentano un fattore di equilibrio per le zone più svantaggiate 2. Le superfici agricole delle zone svantaggiate di montagna rappresentano un valore aggiunto fondamentale per il comparto turistico 3. Consapevolezza da parte degli agricoltori degli effetti esercitati dalle proprie attività agronomiche nei confronti dell'ambiente e del territorio 4. Efficacia delle misure agroambientali in corso 5. Crescente diffusione dell'agricoltura biologica 6. Gestione consortile delle acque superficiali a scopo irriguo	1. Crescente concorrenza sui mercati dei prodotti agricoli 2. Tendenza all'abbandono dell'attività agricola di montagna ed al peggioramento della gestione dei prati e degli alpeggi 3. Tendenza all'intensificazione delle attività agricole in zone di montagna 4. Tendenza alla riduzione delle superfici dei prati, dei pascoli e degli alpeggi utilizzati 5. Rischio di riduzione delle superfici caratterizzate da elevato valore naturalistico e biologico (incluse le zone Natura 2000) 6. Rischio d'abbandono dell'allevamento delle razze locali e conseguente riduzione della biodiversità 7. Rischio di riduzione della fauna e della biodiversità dell'ecosistema alpino 8. Rischio di depauperamento quantitativo e qualitativo dei corsi d'acqua naturali
	Fabbisogni	Priorità dello SR
	1. Salvaguardare la struttura sociale della montagna, compensando gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini 2. Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici 3. Sostenere l'agricoltura biologica 4. Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio 5. Sostenere il mantenimento delle razze locali minacciate di abbandono 6. Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali 7. Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, eco-compatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi 8. Promuovere la razionalizzazione dell'utilizzo sovrazionale delle risorse idriche 9. Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	(4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste (5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Punti di forza del settore agricolo - Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima	Spiegazione
1. Radicata presenza di aziende agricole zootecniche a conduzione diretta familiare, anche nelle zone più svantaggiate e marginali e gestione oculata del territorio e del suolo	L'elevata presenza antropica nelle valli provinciali rappresenta il presupposto fondamentale per una buona gestione del territorio: dal punto di vista degli equilibri idrogeologici, dal punto di vista paesaggistico e della tutela delle risorse endogene (acqua, suolo, ambiente e paesaggio). Da non trascurare il significato culturale e storico della presenza delle tradizioni e della cultura alpine tipiche delle zone di montagna quali fattori capaci di consolidare il tessuto sociale rurale delle zone provinciali più deboli.
2. Elevata estensione delle superfici agricole foraggere	Le grandi estensioni dei prati e dei pascoli permanenti, se regolarmente sfalciate e coltivate in maniera tradizionale ed estensiva, rappresentano un valore qualificante non soltanto per il comparto agricolo, ma anche un fondamentale valore aggiunto per altre attività, come quella turistica, che si fondano sulla bellezza paesaggistica del territorio. Inoltre, se gestite in maniera tradizionale ed estensiva, esse assicurano una fondamentale funzione di assorbimento dell'anidride carbonica atmosferica. Inoltre, grazie alla loro ampia estensione sul territorio montano provinciale, prati e pascoli permanenti (soprattutto i prati di tipo speciale) contribuiscono alla conservazione della biodiversità vegetale ed animale delle zone alpine, particolarmente ricca ed importante dal punto di vista qualitativo.
3. Diffusione di pratiche agronomiche tradizionali ed estensive	L'allevamento zootecnico di tipo estensivo permette una gestione più equilibrata del territorio, con ridotti valori delle emissioni nei suoli e nell'atmosfera e con ridotti tenori di nitrati nelle acque provinciali.
4. Elevata estensione della superficie provinciale sottoposta a tutela paesaggistica	L'estesa presenza di Parchi Naturali, di biotopi e di siti Natura 2000 permette di conservare i territori a grande valenza naturale, caratterizzati da un elevato grado di naturalità e da un'elevata biodiversità.

Punti di debolezza del settore agricolo - Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima	Spiegazione
1. Ridotta dimensione media delle aziende agricole di montagna	Le piccole dimensioni medie limitano le potenzialità di crescita e di sviluppo economico delle aziende agricole di montagna, ne aumentano i costi fissi di produzione, rendendo in tal modo onerosa e poco concorrenziale l'attività agricola/forestale e minandone progressivamente nel tempo il valore economico.
2. Elevata frammentazione delle superfici delle aziende agricole di montagna	La frammentazione aziendale impone agli agricoltori di montagna un insieme di costi di produzione aggiuntivi imputabili ai maggiori trasferimenti necessari per la completa lavorazione delle superfici.
3. Elevata pendenza delle superfici delle aziende agricole di montagna	La pendenza delle superfici crea un vincolo alla meccanizzazione agricola e forestale, imponendo lo sfalcio a mano dei prati e determinando in questo modo un aumento dei costi di produzione del foraggio per il bestiame.
4. Elevata altitudine delle superfici delle aziende agricole di montagna	L'altitudine delle superfici determina una ridotta durata della stagione vegetativa, una diminuzione della rese produttive e della produzione foraggera e quindi un limite alla crescita ed allo sviluppo economico delle aziende agricole di montagna.
5. Scarsa accessibilità delle aziende agricole di montagna	La distanza dai centri abitati comporta un aumento dei costi di trasporto a carico dei conduttori delle aziende agricole di montagna.
6. Elevati costi fissi di produzione del latte di montagna	I fattori sopra elencati e la necessità di acquistare foraggi sul mercato determinano in ultima analisi un incremento dei costi di produzione del latte di montagna che possono essere più difficilmente coperti dai ricavi in virtù della elevata concorrenza sul mercato europeo e nazionale.
7. Ridotte possibilità di diversificazione culturale	I vincoli climatici imposti dalle condizioni geografiche e climatiche nelle zone di montagna provinciali riducono lo spettro delle possibili alternative culturali all'allevamento di bestiame da latte e con esso la capacità competitiva delle aziende agricole di montagna.

Opportunità del settore agricolo - Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima	Spiegazione
1. La popolazione rurale e le aziende agricole di montagna rappresentano un fattore di equilibrio per le zone più	La presenza dell'uomo nelle zone di montagna, per mezzo dei metodi tradizionali di coltivazione adottati in agricoltura, ha permesso di conservare gli equilibri idrogeologici e con essi il territorio, di tutelare il paesaggio tradizionale, l'ambiente e

svantaggiate	la biodiversità che lo caratterizza.
2. Le superfici agricole delle zone svantaggiate di montagna rappresentano un valore aggiunto fondamentale per il comparto turistico	La presenza vitale dell'uomo e l'azione svolta sul territorio dal punto di vista agricolo ha plasmato il paesaggio facendolo diventare così come oggi ci appare. Il territorio rappresenta un presupposto fondamentale delle attività turistiche su cui si fonda l'economia delle zone di montagna.
3. Consapevolezza da parte degli agricoltori degli effetti esercitati dalle proprie attività agronomiche nei confronti dell'ambiente e del territorio	Gli agricoltori di montagna sono in gran parte consapevoli del proprio ruolo attivo e positivo per la conservazione del territorio, della biodiversità e per la lotta ai cambiamenti climatici.
4. Efficacia delle misure agroambientali in corso	La massiccia ed ormai ventennale adesione degli agricoltori provinciali, soprattutto delle zone di montagna, alle misure agroambientali comunitarie ha permesso il mantenimento dell'estensivizzazione delle colture, del contenimento dell'inquinamento legato alle attività agricole e la conservazione di forme di coltivazione con un positivo impatto sul paesaggio tradizionale.
5. Crescente diffusione dell'agricoltura biologica	Un numero crescente di agricoltori adotta pratiche biologiche per la gestione aziendale, sia nei settori frutti-viticolo che in quello zootecnico, contribuendo in questo modo alla tutela dell'ecosistema agricolo.
6. Gestione consortile delle acque superficiali a scopo irriguo	La gestione collettiva dell'acqua a scopo irriguo ne razionalizza e ottimizza l'uso, riducendo i rischi di un suo depauperamento quanti-qualitativo e prevenendo inoltre il degrado del suolo.

Minacce del settore agricolo - Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima	Spiegazione
1. Crescente concorrenza sui mercati dei prodotti agricoli	Con l'abolizione del sistema delle quote latte a partire dal 2015 le aziende zootecniche di montagna dovranno fronteggiare un'accresciuta concorrenza sui mercati nazionale ed europei. I limiti sopra descritti potrebbero influire negativamente accelerando i processi in atto e descritti nella premessa.
2. Tendenza all'abbandono dell'attività agricola di montagna ed al peggioramento della gestione dei prati e degli alpeggi	Soprattutto per le aziende di montagna di piccole dimensioni cresce sempre più il rischio di abbandonare l'attività agricola a causa della mancanza di redditività a vantaggio di attività economiche extra-agricole. Ciò può esercitare un forte impatto negativo nella gestione del suolo (aumento del rischio di erosione e di diminuzione del contenuto di sostanza organica), dell'assetto paesaggistico e dell'ecosistema alpino.
3. Tendenza all'intensificazione delle attività agricole in zone di montagna	Le aziende di dimensioni maggiori reagiscono alle difficoltà economiche del settore zootecnico aumentando la produzione. Anche la rinuncia alle tradizionali pratiche agronomiche di tipo estensivo, equilibrate e compatibili con il territorio, a favore di metodi più intensivi e con un maggiore impatto negativo (eccessivo carico di bestiame per ettaro di SAU; utilizzo eccessivo di concimi chimici, conversione dei prati in seminativi – mais da foraggio) esercita un impatto negativo nella gestione del suolo dell'ecosistema alpino, nonché sulle emissioni di carbonio, metano e ossido di azoto.
4. Tendenza alla riduzione delle superfici dei prati, dei pascoli e degli alpeggi utilizzati	Con la diminuzione delle aziende agricole si può assistere ad una diminuzione delle superfici foraggere permanenti tipiche delle zone montane delle Alpi. Esiste quindi il rischio connesso di una diminuzione della capacità di assorbimento del carbonio atmosferico da parte dell'ecosistema agricolo di montagna.
5. Rischio di riduzione delle superfici caratterizzate da elevato valore naturalistico e biologico (incluse le zone Natura 2000)	Le superfici foraggere meno produttive si qualificano per un più elevato valore dal punto di vista naturalistico e biologico. Sono sottoposte al duplice rischio o di venire completamente abbandonate oppure di venire convertite ad altre finalità produttive, con la conseguenza di una diminuzione del valore ecologico, ecosistemico e paesaggistico delle zone di montagna.
6. Rischio d'abbandono dell'allevamento delle razze locali e conseguente riduzione della biodiversità	A causa della loro ridotta produttività, in rapporto a scelte produttive alternative, esiste un rischio di abbandono dell'allevamento delle razze zootecniche locali, maggiormente adattate al territorio alpino di montagna, ed un conseguente rischio di erosione genetica e di perdita di biodiversità.
7. Rischio di riduzione della fauna e della biodiversità dell'ecosistema alpino	A causa della tendenza all'utilizzo di pratiche colturali di tipo intensivo e delle frequenti riconversioni colturali, la fauna ed in generale la biodiversità dell'ecosistema agricolo/forestale di montagna potrebbero essere meno salvaguardate e protette.
8. Rischio di depauperamento quantitativo e qualitativo dei corsi d'acqua naturali	A causa dell'incremento dell'utilizzo multifunzionale della risorsa acqua, tra cui anche quello irriguo, si potrebbe assistere ad una perdita di sostenibilità e di efficienza dell'irrigazione.

Fabbisogni del settore agricolo - Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima	Spiegazione
1. Salvaguardare la struttura sociale della montagna, compensando gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini	Le aziende di montagna vanno supportate nelle loro attività aziendali, compensando le loro differenze di reddito legate alle condizioni geografiche e climatiche particolarmente limitanti. In questo modo viene salvaguardata la struttura sociale ed economica della montagna e vengono mantenuti i tradizionali metodi agronomici in grado di garantire una razionale gestione del suolo, l'ottimale assetto paesaggistico delle zone rurali, la salvaguardia della biodiversità ed in complesso un sistema agricolo di tipo estensivo a basse emissioni di carbonio.
2. Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici	È importante creare una continuità tra diverse zone naturali di pregio naturalistico e paesaggistico di Natura 2000 per permettere una maggiore diffusione di fauna e flora sul territorio. È altresì importante promuovere interventi di rinaturalizzazione delle zone Natura 2000 al fine della loro riqualificazione paesaggistica e naturalistica.
3. Sostenere l'agricoltura biologica	Vanno sostenute le aziende agricole che applicano o che intendono applicare pratiche agronomiche dell'agricoltura biologica, contribuendo così ad un miglioramento della sostenibilità ambientale delle pratiche agricole ed apportando un vantaggio all'ecosistema ed alla biodiversità.
4. Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio	Si deve evitare che le superfici foraggere meno produttive ma che si qualificano per un più elevato valore dal punto di vista naturalistico e biologico possano essere convertite ad altre finalità produttive. In tal modo si conserva il valore ecologico, ecosistemico e paesaggistico delle zone di montagna.
5. Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono	Vanno sostenute le aziende zootecniche che intendono proseguire l'allevamento di razze locali minacciate di abbandono, al fine di mantenere biodiversità, ridurre erosione genetica e proseguire nell'allevamento di animali perfettamente adattati all'ambiente alpino di montagna.
6. Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali	Attraverso una razionale utilizzazione delle risorse idriche, gestite a livello consortile, è possibile migliorare non soltanto gli aspetti quantitativi dell'irrigazione, legati alla disponibilità di tale risorsa, ma anche a quelli qualitativi. Intervendendo sulle strutture consortili si potrà ottenere un miglioramento della qualità delle acque di scorrimento superficiale.
7. Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi	Va contrastata la tendenza all'abbandono dell'attività agricola di montagna da parte delle aziende più piccole, ma anche la tendenza ad una intensificazione della stessa da parte delle aziende di maggiori dimensioni. Per questo deve continuare il sostegno per la compensazione dei costi aggiuntivi e delle perdite di reddito correlate all'adozione di pratiche agronomiche di tipo estensivo compatibili con la biodiversità e con un minore livello di emissioni di carbonio, metano e ossido di azoto.
8. Promuovere la razionalizzazione dell'utilizzo sovra - aziendale delle risorse idriche	Considerate le modeste dimensioni delle aziende provinciali è ragionevole intervenire sul fattore irriguo solamente al livello dei consorzi di miglioramento e di bonifica. Le potenzialità dell'agricoltura sono limitate dalla brevità della stagione vegetativa, dall'irregolarità e dalla scarsità delle precipitazioni, dalla ridotta capacità di trattenuta idrica dei suoli, dagli elevati livelli di evapotraspirazione nei mesi estivi e dalla presenza di gelate primaverili. La moderna coltivazione delle colture più sensibili, come il melo o le orticole, è impensabile in mancanza di irrigazione. Si rende necessario favorire l'adeguamento degli impianti irrigui esistenti ritenuti obsoleti con tecnologie orientate al risparmio idrico anche al fine di consentire un'adeguata estensione dei comprensori irrigui senza maggiori prelievi idrici in zone dove ciò non sia possibile a causa degli impianti tecnicamente inadeguati. Per alcune zone di media montagna, caratterizzate dalla siccità estiva quale fattore limitante per l'esplicazione delle loro potenzialità agricole e spesso anche da carenza di acque superficiali, si dovrebbe favorire la realizzazione di strutture irrigue interaziendali, inclusi eventuali bacini irrigui per l'irrigazione di soccorso.
9. Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	Alla luce dell'abolizione delle quote latte prevista per il 2015 assume particolare importanza il sostegno degli investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole attive nella produzione lattiero-casearia di montagna, finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica ed ambientale del settore. Particolare importanza viene data anche ai problemi della difesa dell'ambiente anche per quanto riguarda le filiere agroalimentari. Il fattore ambientale ed energetico riveste un'importanza crescente anche per il settore agro-industriale: la filiera deve poter garantire, in un quadro di qualità totale e quindi in un'ottica di mercato, il pieno rispetto dell'ambiente. Per questo sono necessari investimenti aventi lo scopo di migliorare il rendimento energetico degli impianti, di ridurre

	l'impatto ambientale dei processi produttivi, garantendo il rispetto di norme igieniche e sanitarie previste da sistemi di autocontrollo volti a garantire la salubrità delle preparazioni alimentari.
--	--

Fabbisogni del settore agricolo - Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima	Priorità dello SR	Focus Area			Misura dello SR
1. Salvaguardare la struttura sociale della montagna, compensando gli svantaggi naturali delle aree di montagna al fine di mantenere le tradizionali forme di coltivazione e di gestione dei territori alpini	(4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(a) Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	(b) Migliore gestione delle risorse idriche	(c) Migliore gestione del suolo	Articolo 32, Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (ex misura 211, indennità compensativa)
	(5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(e) Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale			
2. Mantenere una continuità tra i diversi spazi naturali, operare interventi di rinaturalizzazione degli elementi paesaggistici	(4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(a) Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa			Articolo 18, investimenti in immobilizzazioni materiali (ex misura 323 valorizzazione del patrimonio rurale (biotopi))
3. Sostenere l'agricoltura biologica					Articolo 30, Agricoltura biologica (ex misura 214, intervento 5, Biologico)
4. Promuovere la conservazione degli elementi paesaggistici di pregio					Articolo 29, Pagamenti agro - climatico – ambientali (ex misura 214, intervento 7)
5. Sostenere il mantenimento dell'allevamento delle razze locali minacciate di abbandono					Articolo 29, Pagamenti agro - climatico – ambientali (ex misura 214, intervento 2)
6. Promuovere il miglioramento della qualità ecologica dei corsi d'acqua superficiali					(b) Migliore gestione delle risorse idriche
7. Sostenere l'applicazione di pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive, ecocompatibili e con un ridotto utilizzo di fertilizzanti di sintesi	(4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(b) Migliore gestione delle risorse idriche	(c) migliore gestione del suolo		Articolo 29, Pagamenti agro - climatico – ambientali (ex misura 214, intervento 1)
	(5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(d) Ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	(e) Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale		
8. Promuovere la razionalizzazione dell'utilizzo sovra	(4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli	(b) Migliore gestione delle risorse idriche			Articolo 18, investimenti in immobili

- aziendale delle risorse idriche	ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste		lizzazioni materiali (ex misura 125)
	(5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(a) Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura	
9. Migliorare l'efficienza dell'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	(5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(b) Rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare	Articolo 18, investimenti in immobilizzazioni materiali (ex misure 121, 123)

Articolo 4 - Obiettivi (2) Gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima

Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima - settore forestale

Tematica	Punti di forza	Punti di debolezza
Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima - settore forestale	1. Estesa diffusione dell'alpicoltura 2. Forte valenza turistica del territorio alpino 3. Estensione territoriale dei boschi provinciali 4. Elevato grado di naturalità dei boschi	1. Ridotta competitività della gestione del patrimonio boschivo provinciale 2. Tendenza all'invecchiamento del patrimonio boschivo 3. Rischio di un depauperamento dei corsi d'acqua naturali 4. Ridotto utilizzo della biomassa legnosa come materia prima per la bio-economia e fonte di energia alternativa
	Opportunità	Minacce
	1. Azioni positive svolte dall'alpicoltura 2. Azioni positive svolte dalle superfici boschive provinciali 3. Efficacia del servizio forestale di vigilanza dei boschi provinciali	1. Rischio di abbandono dell'attività selvicolturale 2. Rischio di una riduzione della fauna e della biodiversità dell'ecosistema alpino 3. Rischio di abbandono delle malghe alpine
	Fabbisogni	Priorità dello SR
	1. Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale 2. Sostenere i miglioramenti forestali 3. Massimizzare la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali attraverso la razionale gestione boschiva 4. Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini, valorizzando le malghe di montagna anche in senso turistico	(4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste (5) Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale

Punti di forza del settore forestale - Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima	Spiegazione
1. Estesa diffusione dell'alpicoltura	Nelle zone alpine oltre il limite dei boschi è attivo durante la stagione estiva un elevato numero di malghe per la gestione degli alpeggi permanenti di montagna. Ciò produce una serie di effetti positivi sugli animali, sulle aziende zootecniche e sull'ecosistema.
2. Forte valenza turistica del territorio alpino	Punto di forza del sistema rurale provinciale è rappresentato dalle sinergie che si sono consolidate tra agricoltura, alpicoltura, selvicoltura e settori economici come il turismo.
3. Estensione territoriale dei boschi provinciali	L'elevato tasso di boscosità provinciale esalta in le funzioni ambientali e climatiche svolte dal patrimonio boschivo.
4. Elevato grado di naturalità dei boschi	La presenza di estensioni silvicole con buone caratteristiche di naturalità consente da un lato di tutelare gli equilibri idrogeologici e la biodiversità, dall'altro di connotare i boschi di un'importante funzione sociale legata alla fruizione di ambienti naturali e puliti da parte della popolazione delle città e dei turisti.

Punti di debolezza del settore forestale - Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima	Spiegazione
1. Ridotta competitività della gestione del patrimonio boschivo provin-	A causa degli elevati costi di esbosco dovuti alle difficili condizioni geografiche e logistiche e dello scarso livello di prezzo dei prodotti forestali locali esiste una ridotta

ciali	concorrenzialità della filiera selvicolturale.
2. Tendenza all'invecchiamento del patrimonio boschivo	La diminuzione delle attività selvicolturali può causare un progressivo invecchiamento delle foreste e una conseguente diminuzione della capacità di assorbimento del carbonio atmosferico da parte dell'ecosistema forestale di montagna.
3. Rischio di un depauperamento dei corsi d'acqua naturali	I maggiori rischi idrogeologici causati dal progressivo abbandono delle foreste di montagna si possono ripercuotere negativamente anche sul numero e sulla qualità delle sorgenti d'acqua esistenti.
4. Ridotto utilizzo della biomassa legnosa come materia prima per la bio-economia e fonte di energia alternativa	È ancora non sufficiente l'utilizzo della biomassa legnosa come fonte energetica alternativa e rinnovabile, ciò che può rallentare il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio. Inoltre ampie sono le possibilità di un utilizzo del legno come materia prima nel settore delle costruzioni e della bio-economia.

Opportunità del settore forestale - Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima	Spiegazione
1. Azioni positive svolte dall'alpicoltura	La gestione corretta dei pascoli di montagna si ripercuote beneficamente sugli equilibri degli ecosistemi alpini, con un'efficace azione di protezione dall'azione erosiva degli agenti meteorici e un effetto sequestrante sul carbonio atmosferico. Quanto esposto per i prati si può estendere anche agli alpeggi: anche questi ultimi contribuiscono alla difesa del paesaggio tradizionale, contribuiscono alla riduzione delle emissioni di carbonio, di metano e di azoto, contribuiscono attivamente al sequestro del carbonio atmosferico, permettono una difesa della biodiversità e degli ecosistemi alpini, rappresentano un metodo di gestione oculata del territorio e del suolo.
2. Azioni positive svolte dalle superfici boschive provinciali	Quanto esposto in precedenza per quanto riguarda le potenzialità ambientali ed ecologiche delle superfici agricole foraggere si può estendere anche alle superfici boschive. I boschi hanno azioni positive sulla difesa del paesaggio tradizionale, contribuiscono al sequestro del carbonio atmosferico, alla protezione dall'azione erosiva degli agenti meteorici ed alla difesa della biodiversità e degli ecosistemi alpini.
3. Efficacia del servizio forestale di vigilanza dei boschi provinciali	La capillare presenza del servizio forestale riduce l'incidenza dei danni dei boschi e si connota come un'efficace protezione dei boschi dagli incendi.

Minacce del settore forestale - Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima	Spiegazione
1: Rischio di abbandono dell'attività selvicolturale	Le difficoltà esistenti nella gestione dei boschi possono determinare un crescente rischio di abbandono della selvicoltura da parte di un numero crescente di addetti. Ciò può esercitare un forte impatto negativo nella gestione del suolo (aumento del rischio di erosione e di diminuzione del contenuto di sostanza organica), dell'assetto paesaggistico e dell'ecosistema alpino.
2. Rischio di una riduzione della fauna e della biodiversità dell'ecosistema alpino	I maggiori rischi idrogeologici causati dal progressivo abbandono delle foreste di montagna possono causare eventi alluvionali e franosi con conseguenze negative per le specie vegetali e animali che caratterizzano l'ecosistema alpino.
3. Rischio di abbandono delle malghe alpine	A causa della limitata redditività della pratica dell'alpeggio, specie nelle località più difficili si potrebbe creare un aumento del rischio di erosione del suolo e dell'instabilità idrogeologica delle fasce alpine ad elevata altitudine.

Fabbisogni del settore forestale - Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima	Spiegazione
1. Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale	L'estesa boscosità del territorio provinciale rappresenta un patrimonio ambientale di grande importanza. Le foreste devono essere gestite in maniera razionale sia dal punto di vista economico sia da quello naturale. L'aspetto economico non può essere distinto da quello ambientale e paesaggistico: i due ambiti non devono essere visti in contrapposizione ma piuttosto come elementi di uno stesso concetto gestionale. Deve essere sostenuta quindi una razionale gestione multifunzionale del territorio boschivo, in cui deve essere considerato anche l'aspetto sociale, pubblico e ricreativo delle foreste provinciali.
2. Sostenere i miglioramenti forestali	Vanno sostenuti il miglioramento ed il risanamento di vaste aree boschive, che per la loro particolare ubicazione proteggono vie di transito, centri abitati e paesi, colture agricole, infrastrutture ed altre opere di interesse pubblico dalla caduta di valanghe, da frane, smottamenti e dal rotolamento di massi.

	Va garantita l'esecuzione di miglioramenti nei popolamenti forestali, anche se deficitari e va favorito il recupero di potenziali aree boschive, oggi disboscate per cause varie abiotiche e biotiche, come per esempio incendi o attacchi parassitari.
3. Massimizzare la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali attraverso la razionale gestione boschiva	La corretta gestione del patrimonio forestale consente un accrescimento più intenso del manto boschivo, quindi una più intensa capacità di assorbimento di gas serra ed in conclusione un maggiore effetto sui fattori che hanno determinato il cambiamento climatico. Le foreste svolgono inoltre una fondamentale funzione protettiva del suolo contro i fenomeni di erosione idro-geologica e rappresentano altresì un aspetto paesaggistico imprescindibile per il territorio provinciale alpino. Il sostegno alle attività forestali quindi deve raggiungere gli scopi qui evidenziati.
4. Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini, valorizzando le malghe di montagna anche in senso turistico	Laddove l'altimetria e la morfologia del territorio limita la vegetazione boschiva iniziano i pascoli alpini. Questi svolgono funzioni economiche, ambientali e paesaggistiche analoghe a quelle delle foreste, permettendo un utilizzo delle foraggiere permanenti di alta montagna, tutelando il territorio rispetto agli squilibri idrogeologici, mitigando i cambiamenti climatici mediante l'assorbimento di anidride carbonica da parte dei pascoli alpini e rappresentando infine un'attrazione dal punto di vista paesaggistico e turistico. L'azione amministrativa in questo settore deve perseguire quindi l'obiettivo della tutela e della promozione di una razionale utilizzazione dei pascoli alpini.

Fabbisogni del settore forestale - Gestione sostenibile degli ecosistemi, uso efficiente delle risorse naturali e azione per il clima	Priorità dello SR	Focus Area		Misura dello SR
1. Promuovere una gestione di tipo naturalistico e multifunzionale del patrimonio forestale	(4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(a) Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	(c) Migliore gestione del suolo	Articolo 26, Investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (ex misure 226/227)
2. Sostenere i miglioramenti forestali		(c) Migliore gestione del suolo		
3. Massimizzare la funzione di assorbimento di gas serra esercitata dalle superfici forestali attraverso la razionale gestione boschiva		(e) Promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale		
4. Promuovere l'utilizzo razionale dei pascoli alpini, valorizzando le malghe di montagna anche in senso turistico	(4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste	(a) Salvaguardia e ripristino della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000 e nelle zone agricole di alto pregio naturale, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa	(c) Migliore gestione del suolo	Articolo 29, Pagamenti agro - climatico – ambientali (ex misura 214, intervento 6)
	(5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale	(d) ridurre le emissioni di metano e di protossido di azoto a carico dell'agricoltura	(e) promuovere il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale	

Articolo 4 - Obiettivi (3) Sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali

Sviluppo economico nelle zone rurali

Tematica	Punti di forza	Punti di debolezza
Sviluppo economico nelle zone rurali	- Struttura sociale fortemente radicata sul territorio - Popolazione numericamente forte e distribuita su un ampio territorio - Presenza di altre attività economiche - Basso tasso di disoccupazione - Presenza turistica lungo tutto l'arco dell'anno	- Densità di popolazione delle zone rurali molto bassa - Saldo migratorio negativo in molti comuni delle zone rurali - Limitate alternative colturali in agricoltura - Limitata dimensione media delle imprese - Superfici per le attività produttive non facilmente disponibili - Forte pendolarismo della popolazione rurale - Consumatori locali numericamente ridotti - Servizi essenziali concentrati nei centri principali - Costi di trasporto e di riscaldamento elevati - Costi di costruzione e di manutenzione elevati
	Opportunità	Minacce
	- Sistema agricolo - forestale vitale per il sistema economico rurale - Ambiente come una risorsa essenziale - Turismo quale volano economico di fondamentale importanza - Risorse naturali disponibili in misura elevata	- Crescente globalizzazione dei mercati - Ridotte disponibilità finanziarie degli Enti Locali - Progressiva riduzione delle zone naturali di pregio
	Fabbisogni	Priorità dello SR
	- Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agriturismo ed il turismo sostenibile delle zone rurali - Sostenere attività extra-agricole - Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale - Migliorare i villaggi delle zone rurali	(6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali

Punti di forza - Sviluppo economico nelle zone rurali	Spiegazione
1. Struttura sociale fortemente radicata sul territorio	Le tradizioni e la cultura delle zone rurali sono vitali e determinano una totale identificazione della popolazione con il territorio.
2. Popolazione numericamente forte e distribuita su un ampio territorio	Il numero di abitanti delle zone rurali provinciali è elevato ed è in grado di controbilanciare numericamente la popolazione dei centri urbani.
3. Presenza di altre attività economiche	Attività economiche come i servizi e le attività manifatturiere artigianali permettono di diversificare la realtà produttiva, offrendo alternative occupazionali per la popolazione rurale.
4. Basso tasso di disoccupazione	Un elevato livello occupazionale, a cui contribuisce in modo considerevole ed importante il settore agricolo-forestale, permette di contenere gli aspetti sociali negativi, mantenendo la popolazione rurale positivamente ancorata al territorio ed alle proprie tradizioni.
5. Presenza turistica lungo tutto l'arco dell'anno	La stagione turistica si prolunga per gran parte dell'anno, ciò che offre una importante opportunità di valorizzare e far conoscere i prodotti locali.

Punti di debolezza - Sviluppo economico nelle zone rurali	Spiegazione
1. Densità di popolazione delle zone rurali molto bassa	La bassa densità di popolazione rappresenta un fattore di debolezza molto forte che rischia di indebolire sia la struttura sociale che quella economica dei comuni rurali.
2. Saldo migratorio negativo in molti comuni delle zone rurali	Molti Comuni delle zone rurali presentano un saldo migratorio negativo, che rappresenta un fattore negativo correlato al crescente rischio di abbandono dei territori più marginali da parte della popolazione rurale.
3. Limitate alternative colturali in agricoltura	Le spesso avverse condizioni geografiche e climatiche possono limitare le possibili alternative colturali in agricoltura riducendone la capacità competitiva.
4. Limitata dimensione media delle	Le ridotte dimensioni delle aziende attive sia in agricoltura che nei settori

imprese	artigianale e turistico limitano fortemente la capacità competitiva dell'economia rurale.
5. Superfici per le attività produttive non facilmente disponibili	Le condizioni geografiche delle zone rurali non permettono una facile reperibilità di superfici per gli insediamenti produttivi e ciò limita fortemente la possibilità di creare nuovi insediamenti che devono essere quindi concentrati nelle zone più facili e vocate.
6. Forte pendolarismo della popolazione rurale	La concentrazione delle attività extra-agricole nei principali centri principali impone alla popolazione la necessità di quotidiani trasferimenti necessari per il raggiungimento dei posti di lavoro.
7. Consumatori locali numericamente ridotti	La ridotta presenza della popolazione residente può agire come fattore negativo di sviluppo riducendo la domanda di beni e condizionando in questo modo le attività economiche rurali.
8. Servizi essenziali concentrati nei centri principali	Così come le attività produttive, anche i servizi essenziali per la popolazione rurale sono concentrati nei principali centri abitati. Questa caratteristica impone spostamenti alla popolazione rurale non solo per il lavoro ma anche per poter beneficiare dei servizi sociali indispensabili.
9. Costi di trasporto e di riscaldamento elevati	Gli inverni freddi e le difficili vie di comunicazione di montagna rappresentano per la popolazione rurale oneri aggiuntivi in grado sia di elevare sensibilmente il costo della vita che di ridurre la produttività delle imprese rurali.
10. Costi di costruzione e di manutenzione elevati	A causa delle difficoltà naturali e logistiche e dell'elevata dispersione della popolazione sul territorio anche i costi di costruzione e di manutenzione delle opere umane subiscono un incremento in grado di ridurre la convenienza economica e la fattibilità.

Opportunità - Sviluppo economico nelle zone rurali	Spiegazione
1. Sistema agricolo - forestale vitale per il sistema economico rurale	Il settore agricolo – forestale occupa una parte importante degli occupati delle zone rurali e rappresenta un elemento fondamentale per la conservazione del sistema ambientale e quindi indirettamente per lo sviluppo di altre attività nel settore dei servizi quali il turismo.
2. Ambiente come una risorsa essenziale	Il sistema rurale ha prospettive di sviluppo soprattutto nella misura in cui saranno conservate le attuali aree naturalistiche ed il paesaggio alpino.
3. Turismo quale volano economico di fondamentale importanza	Delle caratteristiche paesaggistiche e naturali del territorio, plasmate dall'attività secolare degli agricoltori di montagna, beneficia in primo luogo il settore turistico, che ricopre un ruolo fondamentale per lo sviluppo sociale ed economico delle zone di montagna provinciali.
4. Risorse naturali disponibili in misura elevata	Sono disponibili in quantità soddisfacente risorse naturali (acqua potabile di elevata qualità, fonti energetiche alternative ed ecocompatibili) in grado di offrire alle zone rurali un significativo potenziale di crescita economica.

Minacce - Sviluppo economico nelle zone rurali	Spiegazione
1. Crescente globalizzazione dei mercati	La globalizzazione si connota in generale come un fattore capace di ridurre le capacità competitive del sistema rurale, sia per quanto riguarda il settore agricolo-forestale che per quello manifatturiero. Esiste una difficoltà delle aziende ad essere competitive in un mercato globalizzato in cui i prodotti di montagna devono confrontarsi con quelli ottenuti dalle grandi aziende di pianura. Ulteriori riforme in senso liberista della PAC potrebbero appesantire la situazione creando condizioni negative capaci di compromettere la struttura produttiva rurale, fondata su imprese di piccole o piccolissime dimensioni, e di indirizzare le scelte agronomiche aziendali verso una intensificazione delle attività che potrebbe agire negativamente sul territorio e sul paesaggio (il cuore dell'offerta turistica provinciale).
2. Ridotte disponibilità finanziarie degli Enti Locali	La rarefatta presenza antropica ed imprenditoriale riduce la disponibilità finanziaria dei Comuni rurali e conseguentemente abbassa il tasso degli investimenti infrastrutturali e dei servizi di base a favore della popolazione rurale. Anche questo fattore contribuisce a ridurre la qualità della vita nelle zone rurali aumentando il divario qualitativo di tali zone rispetto a quelle più favorite.
3. Progressiva riduzione delle zone naturali di pregio	La tendenza all'intensificazione delle attività agricole e di quelle non agricole non può che aumentare il rischio di una riduzione delle zone paesaggistiche di maggior pregio. La perdita anche parziale delle caratteristiche di naturalità del territorio si può porre come un fattore limitante in grado di avere riflessi negativi sulle attività turistiche delle zone di montagna.

Fabbisogni - Sviluppo economico nelle zone rurali	Spiegazione
1. Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agriturismo ed il turismo sostenibile delle zone rurali	È importante promuovere la qualità dei servizi turistici locali, l'offerta agrituristica locale e l'offerta turistica legata alle malghe alpine ed al patrimonio forestale. È necessario sostenere gli agricoltori, attribuendo particolare enfasi alle donne del mondo rurale, che intendono diversificare le proprie attività aziendali svolgendo attività agrituristiche. Ciò può consentire un consolidamento del settore agricolo di montagna e del livello occupazionale in agricoltura, creando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle zone rurali di montagna.
2. Sostenere attività extra-agricole	È necessario sostenere la diversificazione delle attività con la creazione ed il potenziamento di imprese in attività extra-agricole. Ciò può consentire un consolidamento dell'economia di montagna e del livello occupazionale delle zone rurali di montagna, creando in esse nuove opportunità di lavoro e di reddito.
3. Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale	Le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale devono essere migliorate al fine di ridurre il gap delle zone rurali di montagna con le zone di fondovalle più favorite. Va compensato per questo il gap in termini di infrastrutture pubbliche necessarie per l'approvvigionamento di acqua potabile e di acqua per uso antincendio.
4. Migliorare i villaggi delle zone rurali	Le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale devono essere migliorate al fine di ridurre il gap delle zone rurali di montagna con le zone di fondovalle più favorite. Vanno inoltre sostenuti gli interventi volti alla riqualificazione dei villaggi rurali.

Fabbisogni - Sviluppo economico nelle zone rurali	Priorità dello SR	Focus Area	Misura dello SR
1. Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agriturismo ed il turismo sostenibile delle zone rurali	(6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali	(a) favorire la diversificazione, la creazione di nuove piccole imprese e l'occupazione	Articolo 20, sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (ex misura 311)
2. Sostenere attività aziendali extra-agricole		(b) stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali	Articolo 21, Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (ex misure 321, 322, 313)
2. Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale			
4. Migliorare i villaggi delle zone rurali			

Articolo 4 - Obiettivi (3) Sviluppo territoriale equilibrato delle zone rurali

Sviluppo locale di tipo partecipativo - LEADER

Tematica	Punti di forza	Punti di debolezza
Sviluppo locale di tipo partecipativo - LEADER	1. Sistema agricolo e forestale vitale per il sistema economico rurale locale 2. Ambiente come una risorsa essenziale 3. Turismo volano economico di fondamentale importanza 4. Interazioni positive tra agricoltura, foreste, turismo locale e PMI	1. Popolazione delle zone rurali molto bassa 2. Saldo migratorio negativo in molti comuni delle zone rurali 3. Limitate alternative culturali in agricoltura 4. Limitata dimensione media delle imprese 5. Superfici per le attività produttive non facilmente disponibili 6. Forte pendolarismo della popolazione rurale 7. Consumatori locali numericamente ridotti 8. Servizi essenziali concentrati nei centri principali 9. Costi di trasporto e di riscaldamento elevati 10. Costi di costruzione e di manutenzione elevati
	Opportunità	Minacce
	1. Identificazione della popolazione con il proprio territorio rurale locale 2. Esperienza nella programmazione locale 3. Coinvolgimento di attori di altre attività economiche	1. Ridotte disponibilità finanziarie degli Enti Locali 2. Grave rischio di spopolamento 3. Grave rischio di abbandono delle attività agricole 4. Grave ritardo nello sviluppo integrato
	Fabbisogni	Priorità dello SR
	1. Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali 2. Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agriturismo 3. Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale 4. Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali 5. Migliorare i villaggi delle zone rurali 6. Sostenere le PMI delle zone rurali marginali 7. Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze 8. Sostenere azioni di cooperazione tra territori	(6) Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali; Focus Area 6b: Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali

Fabbisogni - Sviluppo economico nelle zone rurali	Spiegazione
1. Sostenere strategie integrate di sviluppo locale in zone rurali marginali	È necessario favorire un approccio integrato a livello locale per lo sviluppo territoriale delle zone di montagna più deboli, attraverso la creazione di strutture volte all'animazione del territorio ed alla selezione di strategie e di progetti in grado di frenare l'esodo della popolazione aumentando lo sviluppo economico e la qualità della vita.
2. Sostenere attività aziendali extra-agricole nel settore agriturismo	È importante promuovere la qualità dei servizi turistici locali, l'offerta agrituristica locale e l'offerta turistica legata alle malghe alpine ed al patrimonio forestale. È necessario sostenere gli agricoltori, attribuendo particolare enfasi alle donne del mondo rurale, che intendono diversificare le proprie attività aziendali svolgendo attività agrituristiche. Ciò può consentire un consolidamento del settore agricolo di montagna e del livello occupazionale in agricoltura, creando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle zone rurali di montagna.
3. Migliorare i servizi essenziali forniti alla popolazione rurale	Le condizioni di vita e la disponibilità di servizi e di infrastrutture essenziali a favore della popolazione rurale devono essere migliorate al fine di ridurre il gap delle zone rurali di montagna con le zone di fondovalle più favorite.
4. Sostenere il turismo sostenibile delle zone rurali	È importante promuovere la qualità dei servizi turistici locali, l'offerta agrituristica locale e l'offerta turistica legata alle malghe alpine ed al patrimonio forestale.
5. Migliorare i villaggi delle zone rurali	È necessario sostenere la diversificazione delle attività con la creazione ed il potenziamento di imprese in attività extra-agricole. Ciò può consentire un consolidamento dell'economia di

	montagna e del livello occupazionale delle zone rurali di montagna creando in esse nuove opportunità di lavoro e di reddito.
6. Sostenere le PMI delle zone rurali marginali	È importante che le azioni per la crescita economica delle zone rurali possano essere differenziate e comprendere una gamma di attività anche al di fuori dei settori agricolo e forestale. Le PMI possono rappresentare un fattore di sviluppo locale capace di complementare ed accompagnare la strategia dello Sviluppo Rurale delle zone deboli di montagna.
7. Sostenere azioni di formazione e di scambio di conoscenze	È importante stimolare a livello locale le conoscenze e le professionalità necessarie per la definizione di strategie locali integrate di sviluppo territoriale e socio-economico attraverso un continuo scambio di conoscenze e la formazione continua del management locale.
8. Sostenere azioni di co-operazione tra territori	È importante sostenere azioni di cooperazione tra territori rurali per permettere un'osmosi di idee e di conoscenze in grado di diversificare la strategia di sviluppo locale e di individuare le migliori soluzioni per lo sviluppo socio-economico del territorio di montagna.